

PRINCIPI ISPIRATORI DEL MOVIMENTO PER LA LIBERTÀ E

L'INDIPENDENZA DELLE PROFESSIONI

Assemblea Mercoledì 18 aprile 2007 - ore 10,30

Napoli – Royal Continental Hotel, Via Partenope, 38/44

- Dobbiamo avere l'orgoglio di essere professionisti.

Se in Italia c'è un valore, questo è rappresentato dal lavoro dei professionisti.

- Le professioni sono una terza forza sociale e costituiscono una parte significativa del mondo del lavoro per lo sviluppo del Paese.

- Le professioni sono l'espressione fondamentale di un ordinamento democratico.

- È in atto un tentativo di aggressione che ha una triplice finalità: attentare all'autonomia dell'esercizio professionale, stroncare l'indipendenza delle organizzazioni preposte alla tutela del decoro della professione, abolire la natura privata degli enti previdenziali dei professionali e la loro autonomia normativa e gestionale.

- Con la costituzione del "Movimento per la libertà e l'indipendenza delle professioni" intendiamo aprire un fronte di resistenza anche contro le ignobili accuse che qualcuno, in posizione autorevole, ha rivolto alle professioni dopo la manifestazione dei 40.000 del 12 ottobre 2006. È in atto un disegno perverso per stroncare le professioni la cui autonomia di giudizio risulta scomoda e poco asservibile a logiche di puro interesse speculativo o di condizionamento politico.

- Le istituzioni dei professionisti sono radicate non solo nel tessuto civile ed economico del paese, ma anche in quegli eventi sociali rappresentati dall'apprendimento, dal progresso e dalla pratica di un sistema di conoscenze e competenze specialistiche.

Senza un forte percorso di studi, di regole di accesso e di codici di comportamento le professioni non possono trovare adeguata valorizzazione.

- Non ci si può inventare in nome di un falso liberismo un professionalismo precario e dequalificato senza precisi termini istituzionali di riferimento.

- Si ritiene, da più parti e a torto, che lo sviluppo economico dipenda soltanto dalle iniziative degli imprenditori, e che il lavoro che conta sia solo quello svolto dai lavoratori dipendenti, organizzati dai grandi sindacati. Ma ciò che maggiormente sconcerta sta nel constatare che alcuni ambienti politici condividono la considerazione che il lavoro professionale sia qualcosa che poco rileva sul piano socio-economico, e che quindi può ben essere compresso, condizionato e distolto dalle proprie finalità.

Questa affermazione non è vera: siamo ormai di fronte alla emersione sociale di numerosi segmenti professionali che nel loro insieme coprono quasi tutto lo scibile scientifico e lo applicano alla soluzione dei problemi più difficili della vita collettiva e individuale, gestendo ruoli di garanzia in larga misura insostituibili.

- Le funzioni delle professioni sono di ampio respiro: esse sono impiantate sui valori della Costituzione e concorrono, con efficacia determinante, all'organizzazione dello Stato e allo sviluppo civile della nostra società.

Più impegnativi e diffusi sono gli ingredienti che alimentano i fattori costitutivi del lavoro professionale, maggiore è la crescita del Paese. Per comprendere l'universo delle professioni bisogna scrutarne l'essenza e averne conoscenza e coscienza.

I professionisti hanno conquistato a fatica la propria previdenza privata svincolata da ingerenze di settori della pubblica amministrazione. Bisogna contrastare qualsiasi iniziativa per un ritorno alla previdenza pubblica.

L'autonomia gestionale e normativa degli Enti previdenziali privati dei professionisti va difesa strenuamente dai continui attacchi avanzati da coloro che perseguono l'intento di tornare al sistema pubblico per espropriare risorse e patrimoni che costituiscono il risparmio previdenziale dei professionisti italiani.

La Forza delle professioni maggio 2004 - 3.000 professionisti a Napoli

ottobre 2006 - 40.000 professionisti a Roma